Erasmus+

Ministero della Pubblica Istruzione

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
PRINCIPESSA ELENA DI NAPOLI
Palermo

mary's meals

Regione Siciliana

Scuola del Benessere, della Salute e dello Sport

Via Ustica, 46 - 90135 Palermo tel.fax 091/403353 C.F. 80025540826 Cod. Ministeriale PAIC87400B
e.mail: paic87400b@istruzione.it- paic87400b@pec.istruzione.it - sito web: www.icprincipessaelenapa.it

VADEMECUM

Linee guida al Contrasto del Bullismo e Cyberbullismo

"Non basta dire STOP … Occorre un Patto Educativo Affettivo e Relazionale"

Conoscere, sensibilizzare e prevenire il fenomeno sono meglio che punire

Anno scolastico 2023-2024

Acura della referente d'istituto per la prevenzione e il contrasto al Bullismo e Cyberbullismo

Ins. Parrinello Caterina

"La violenza non è forza ma debolezza, né mai può essere creatrice di cosa alcuna ma soltanto distruggitrice".

(Benedetto Croce)

"Si può vincere la violenza solo con l'amore. Rispondere all'odio con altro odio non fa altro che accrescere la grandezza e la profondità dell'odio stesso".

(Gandhi)

Indice

Premessa ……. 4

1. Bullismo: Caratteristiche Generali

1.1 Cosa è il Bullismo..... 6

1.2 Cosa non è Bullismo…… 7

1.3 I protagonisti del Bullismo: Bullo, Vittime e Spettatori …… 7

1.4 Chi è il Bullo……. 9

1.5 Come riconoscere il Bullo?..... 11

1.6 Come riconoscere la vittima..... 12

1.7 Le forme di Bullismo……. 14

2. L'Intervento della scuola sul problema

2.1 Come prevenire, come intervenire difronte a comportamenti pre - devianti…… 14

2.2Attivazione del protocollo di azione in casi di bullismo/cyber bullismo…. 16

3. Cyberbullismo: Caratteristiche Generali

3.1Cosa è il Cyberbullismo……17

3.2Tipologie di Cyberbullismo……..19

4. Bullismo e Cyberbullismo: principali differenze ……. 21

5. Riferimenti Legislativi e Responsabilità Giuridica ……. 22

6. Collaborazione scuola-famiglia ……. 25

Premessa

Tra le tematiche più significative dell'impegno pedagogico ed educativo del sistema scolastico, spicca il contrasto alle dinamiche dell'interazione che producono marginalizzazione, discriminazione e sofferenza.

Purtroppo la scuola come sistema sociale non è immune a questi rischi. La scuola, proprio in quanto luogo della trasmissione di un'identità comunitaria ispirata a specifiche assunzioni di valori, deve contrastarli e favorire non solo la comprensione dell'infondatezza delle discriminazioni ideologiche del diverso e dell'altro, ma anche l'interiorizzazione di atteggiamenti pro sociali che intercettino le sempre possibili occasioni di stili di comportamento violenti e vessatori.

Poiché il Bullismo e il Cyberbullismo sono pericoli complessi, articolati e intrinsecamente connessi alla condizione sociale e tecnologica del nostro tempo, è essenziale procedere ad una loro precisa definizione, indispensabile per riconoscerli e contrastarli.

La scuola ha il dovere di creare e mantenere un ambiente sano e sereno, per facilitare lo studio e la crescita personale di ciascun studente, dato che le amicizie sono le prime "società" nelle quali gli alunni crescono facendo esperienza. Pertanto, risulta prioritario mettere in atto una serie di politiche preventive e strategie d'intervento per contrastare i fenomeni di bullismo e di cyberbullismo.

Il bullismo è un fenomeno che negli ultimi anni, attraverso l'uso intensivo delle nuove tecnologie da parte delle giovani generazioni, ha assunto dimensioni differenti e sempre più rilevanti.

Esso va a colpire ed interessare in modo trasversale tutta la società indipendentemente dal ceto, dal genere, dalle competenze personali, dal livello di cultura, dalle possibilità economiche. Studi svolti dalla psicologia, dalla sociologia e oggi anche dalla giurisprudenza, hanno evidenziato che l'unica arma davvero efficace per combattere il fenomeno è la prevenzione, attraverso la responsabilizzazione delle principali agenzie educative, la famiglia e la scuola.

Spesso sull'interesse del bambino e dell'adolescente, sembrano prevalere la questione della pericolosità e l'esigenza di controllo: il bullismo può essere interpretato come un "problema sociale", la cui unica soluzione rischia di essere rintracciata nella punizione e nella repressione del comportamento aggressivo. Tutto ciò indica la necessità di recuperare l'attenzione su queste manifestazioni di disagio infantile/adolescenziale in un'ottica di prevenzione e di promozione del benessere personale e sociale. Uno dei luoghi in cui più frequentemente emerge questo tipo di disagio è costituito dalle aule scolastiche: accanto alle più generali difficoltà di apprendimento e relazionali, che

possono sfociare nell'abbandono scolastico e nel drop out, si evidenzia il fenomeno del bullismo, sempre più diffuso.

Una politica antibullismo a scuola rappresenta una strategia altamente richiesta.

"...Alle scuole, infatti, in quanto istituzioni poste al conseguimento delle finalità educative, è affidato il compito di individuare e di contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo, qualora siano già presenti, e di realizzare interventi mirati di prevenzione del disagio, ponendo in essere specifiche azioni culturali ed educative rivolte a tutta la comunità scolastica, ivi comprese le famiglie, in risposta alle necessità individuate" (Linee di orientamento MIUR per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo).

Tra queste azioni risulta fondamentale la stipula di una linea guida che permetta di conoscere e riconoscere le principali caratteristiche del fenomeno del Bullismo e del Cyberbullismo, consapevoli che tali fenomeni danneggi ogni soggetto interessato: le vittime, i bulli, gli astanti.

1. Bullismo: Caratteristiche Generali

1.1 Cosa è il Bullismo

Il bullismo, ossia il problema delle prepotenze tra pari, è un atto aggressivo, premeditato, opportunistico che tende a ripetersi nel tempo; caratterizzato dall'intenzionalità dell'attacco messo in atto dal/i prevaricatore/i, e dalla presenza di uno squilibrio di potere tra il bullo e la vittima.

Il prevaricato, cioè la vittima è generalmente distinto da maggiore vulnerabilità, in quanto è fisicamente più debole rispetto al bullo, è più timido e meno capace di difendersi efficacemente dagli attacchi e dalle molestie del bullo ed è, usualmente, isolato e poco considerato dai compagni di classe.

Nel complesso il bullismo rappresenta un abuso sistematico di potere da parte del/i ragazzo/i che si rendono autori di prepotenze ai danni di uno o più compagni di scuola.

È possibile riconoscere come prepotenza, qualunque aggressione, esplicita o nascosta, qualunque umiliazione o intimidazione perpetrata da uno o più bambini/ragazzi ai danni di uno o più compagni.

Le prepotenze possono essere poste in essere da singoli alunni, ma generalmente vedono il coinvolgimento del gruppo dei compagni, che operano a sostegno del bullo, partecipando attivamente o isolando la vittima e mostrandosi indifferenti nei suoi confronti. Talora il gruppo viene manipolato dal prepotente affinché più compagni partecipino alle prepotenze o molestino la vittima al posto del bullo (*bullismo relazionale).*

Gli atti di bullismo avvengono, prevalentemente, entro o nei dintorni del contesto scolastico, tuttavia in misura crescente le prepotenze vengono riportate nel contesto virtuale, ad esempio attraverso pubblicazioni in rete di filmati che riprendono le prevaricazioni. In queste situazioni si parla di cyberbullismo.

La tabella riporta le tipologie di bullismo e prepotenze.

<table>
<tr><td colspan="2" rowspan="2"></td><td colspan="3">BULLISMO
(prepotenze intenzionali, ripetute, attuate da uno o più bulli ai dannidi compagni più deboli, timidi od isolati socialmente</td></tr>
<tr><td>Bullismo individuale (un solo bullo)</td><td>Bullismo di gruppo (due o più prevaricatori)</td><td>Bullismo relazionale(uso del gruppocome strumento di attacco)</td></tr>
<tr><td rowspan="3">PREPOTENZE</td><td>Prepotenze dirette (molestie esplicite)</td><td colspan="3">• Spintoni, calci, schiaffi, pestaggi
• Furti, danneggiamento di beni personali
• Offese, prese in giro, denigrazioni (anche a connotazione sessuale o connesse all’appartenenza a minoranze etniche o religiose o alla presenza di handicap)
• Minacce, estorsioni</td></tr>
<tr><td>Prepotenze indirette (molestie nascoste)</td><td colspan="3">• Diffusione di storie non vere ai danni di un/a compagno/a
• Esclusione di un/a compagno/a da attività comuni (scolastiche o extrascolastiche).</td></tr>
<tr><td>Cyberbullying (molestie attuateattraverso strumentitecnologici)</td><td colspan="3">• Invio di messaggi,offensivi/e o di minaccia
• Diffusione di messaggi offensivi ai danni della vittima, attraverso la divulgazione di messaggi nelle chat-line
• Pubblicazione nel cyberspazio di foto o filmati che ritraggono prepotenze o in cui la vittima viene denigrata</td></tr>
</table>

Anche una sola prepotenza costituisce un indicatore di disagio entro il gruppo classe, disagio che si configura come bullismo al ripresentarsi delle molestie e/o prepotenze.

1.2 <u>Cosa non è Bullismo</u>

Prepotenza e reato: una categoria di comportamenti non classificabili come bullismo (pur avendo in comune con questo le motivazioni iniziali, i destinatari, le condizioni in cui si manifestano) è quella degli atti particolarmente gravi, che si configurano come veri e propri reati. Aggressioni fisiche violente, utilizzo di oggetti pericolosi, minacce gravi e molestie sessuali sono condotte che rientrano nella categoria dei comportamenti devianti e, pertanto, non sono definibili come “bullismo”. In questi casi, la scuola agisce sempre con le istituzioni presenti sul territorio.

Prepotenza e scherzo: il limite tra prepotenza e scherzo è poco definito. Tuttavia, un punto di riferimento chiaro per discernere tra prepotenza e gioco è costituito dal disagio della vittima. A tale riguardo è utile ricordare che i ragazzi valutano come prepotenti e/o umilianti condizioni e atti che non sempre vengono percepiti come gravi da parte degli adulti. I vissuti dei ragazzi coinvolti, dunque, costituiscono i principali indicatori per l’individuazione di singole prepotenze e di situazioni di bullismo.

Bullismo: cos'è	*Bullismo: cosa non è*
A scuola il fenomeno del bullismo è la forma di violenza più diffusa tra i bambini e i giovani. Il bullismo è un comportamento aggressivo che causa un danno ad un'altra persona; si ripete nel tempo e spesso la vittima non riesce a difendersi. Il bullo cerca tra le sue vittime la persona fragileche possa farlo sentire potente Manifestazioni di bullismo: • FISICO: prendere a pugni o calci, prendere o maltrattare gli oggetti personali della vittima; • VERBALE: insultare, deridere, offendere; • INDIRETTO: fare pettegolezzi, isolare,escludere dal gruppo. Il bullismo è anche discriminatorio: • Omofobico • Razzista • Contro i disabili	Uno scherzo: nello scherzo ci diverte tutti insieme senza ferire gli altri. Un conflitto fra coetanei: quando si tratta di un semplice litigio. Sul versante dei comportamenti cosiddetti "quasi aggressivi", ci possono essere situazioni in cui i ragazzi fanno giochi turbolenti, lotta per finta oaggressioni fatte in modo giocoso.

1.3 I Protagonisti del Bullismo: Bullo, Vittima e Spettatori

Gli "attori" che prendono parte agli episodi di bullismo possono rientrare in tre grandi categorie:
- i *bulli*, che mettono in atto le prevaricazioni
- le *vittime*, che subiscono le prepotenze
- gli *spettatori*, che non prendono parte attivamente alle prepotenze, ma vi assistono.

All'interno di tali raggruppamenti è possibile individuare alcune sottocategorie.
Per quanto riguarda il bullo, è possibile parlare di "bullo dominante" o di "bullo gregario", mentre la vittima è definibile come "vittima passiva/sottomessa" o "vittima provocatrice". Tra gli "spettatori", poi, vi sono i sostenitori del bullo, i difensori della vittima e la cosiddetta "maggioranza silenziosa".

1.4 Chi è il Bullo

Una caratteristica distintiva dei bulli, implicita nella loro stessa definizione, è l'aggressività verso i coetanei. I bulli tuttavia sono spesso aggressivi anche verso gli adulti, sia genitori che insegnanti. I bulli sono inoltre caratterizzati da impulsività e da un forte bisogno di dominare gli altri, in concomitanza con una scarsa empatia nei confronti delle vittime.

Nel bullismo sono coinvolti non solo soggetti con evidenti disturbi della condotta, ma anche individui senza apparenti problemi psicopatologici. Non a caso rientrano in questa forma di devianza sia soggetti del ceto medio, che provengono da situazioni famigliari tranquille, sia le ragazze, le quali ricorrono soprattutto al bullismo relazionale o manipolativo.

Bullo dominante

Il bullo dominante è:

- un soggetto più forte delle media dei coetanei e della vittima in particolare;
- ha un forte bisogno di potere;
- prova soddisfazione a sottomettere;
- è impulsivo e irascibile.
- Ha difficoltà a rispettare le regole;
- assume comportamenti aggressivi, non solo verso i coetanei ma anche verso gli adulti.
- Approva la violenza come mezzo per ottenere vantaggi e acquistare prestigio;
- mostra scarsa empatia;
- manca di comportamenti altruisti;
- ha una autostima elevata;
- non soffre di ansia o insicurezza;
- il suo rendimento scolastico, variabile durante la scuola elementare, tende a peggiorare progressivamente fino ad abbandonare gli studi;
- è abile nello sport e nel gioco; il bullo non raggiunge mai livelli d'impopolarità.

Bullo gregario

Il bullo gregario è definito anche bullo passivo.

I bulli gregari costituiscono il gruppetto di due o tre persone che assumono il ruolo di sobillatori e seguaci del bullo dominante.

Pur non prendendo iniziative, intervengono rinforzando il bullo dominante ed eseguendo gli ordini.

Il bullo gregario aiuta e sostiene il bullo dominante;

- agisce in piccoli gruppi;
- non prende l'iniziativa di dare il via alle prepotenze;
- è un soggetto ansioso e insicuro;
- gode di scarsa popolarità;
- crede che la partecipazione con il bullo dominante gli dia la possibilità d'affermarsi;
- il rendimento scolastico è scarso;
- è possibile che provi senso di colpa verso la vittima.

La vittima

Colui che subisce atti di prepotenza e prevaricazione reiterati da parte del bullo e dei suoi sostenitori

Vittima passiva/ sottomessa

E' un soggetto più debole della media dei coetanei e del bullo in particolare:

- è ansiosa e insicura;
- è sensibile, prudente, tranquilla, fragile e timorosa;
- ha una bassa autostima;
- a scuola spesso è sola, esclusa dai coetanei;
- ha bisogno di protezione e cerca la vicinanza degli adulti, non parla con nessuno delle prepotenze subite.

Alcune categorie di bambini e ragazzi sembrerebbero maggiormente a rischio di vittimizzazione in quanto più vulnerabili; tra di essi i bambini appartenenti ad una diversa cultura, o coloro che presentano disabilità.

Gli spettatori
Categoria di soggetti coinvolti che possono partecipare alle prepotenze del bullo rivestendo diversi ruoli: aiutanti e sostenitori del bullo, osservatori passivi e difensori della vittima.

Gli spettatori

Sostenitori del bullo: agisce in modo da rinforzare il comportamento del bullo (ad esempio incitandolo, ridendo o anche solo rimanendo a guardare).

Difensore della vittima: soprattutto femmine, prende le parti della vittima difendendola, consolandola o cercando di interrompere le prepotenze.

Maggioranza silenziosa: esterni indifferenti, davanti alle prepotenze non fanno nulla e cercano di rimanere al di fuori della situazione.

1.5 Come riconoscere il Bullo?

Il tratto distintivo è l'aggressività, abitualmente verso i coetanei e, occasionalmente e in condizioni di presunta impunità, anche verso gli adulti.

Il bullo crede di poter dimostrare non solo superiorità fisica, ma intelligenza, furbizia, capacità di dominare le persone e le situazioni.

Contrariamente a quanto si crede, il bambino prepotente ha un livello di ansia e insicurezza particolarmente basso, generalmente non presenta problemi di autostima e ha un temperamento attivo-impulsivo, spesso abbinato a fattori di educazione familiare che rimandano in prevale tendenza all'anaffettività, al permissivismo, all'autoritarismo e alle punizioni fisiche.

Indicatori	• Ha preso in giro pesantemente i compagni e/o li ha ridicolizzati • Ha intimidito, minacciato uno o più compagni • Ha umiliato e/o comandato a bacchetta uno o più compagni • Ha picchiato, spinto, aggredito fisicamente i compagni non per gioco • È coinvolto in liti e scontri • Ha danneggiato, rubato, sparso in giro o nascosto oggetti di altristudenti • Se la è presa con uno o più compagni più deboli o indifesi • Durante i momenti di interazione libera tra pari (intervallo, mensa…),ha isolato uno o più compagni • Ha diffuso voci non vere sul conto di uno o più compagni • Ha provocato o si è contrapposto esplicitamente al personale docenteo non docente della scuola

Tratto ed adattato da D. Olweus *Il bullismo a scuola*, Giunti, Firenze, 1996.

L'elevata frequenza di comparsa di due o più indicatori segnala una situazione di più forte rischio di bullismo reiterato. La presenza di un solo indicatore e con bassa frequenza di comparsa denota il rischio potenziale che l'alunno sia un prevaricatore occasionale.
Oltre al bullo e alla vittima, gli amici/compagni possono partecipare alle prepotenze rivestendo i seguenti ruoli:

- **aiutanti** del bullo, contribuiscono attivamente alla messa in atto delle prevaricazioni intraprese dalbullo;
- **sostenitori** del bullo, pur non partecipando attivamente alle prepotenze, le sostengono manifestandoapprovazione;
- **osservatori**, pur limitandosi alla sola osservazione delle prevaricazioni, con la loro azione omissivarinforzano la prepotenza
- **difensori delle vittime**, aiutano attivamente la vittima (anche solo rivolgendosi agli adulti), o laconsolano e confortano;

È importante evidenziare che anche il bullo può essere esso stesso vittima di sopraffazioni (bullo-vittima) e che il comportamento prepotente può essere l'espressione di carenze nell'elaborazione delle esperienze affettive, nelle competenze sociali e nelle abilità di gestione del conflitto.

1.6 Come riconoscere la vittima

la "classica" vittima a cui si pensa solitamente: è un soggetto più debole della media dei coetanei e del bullo in particolare; è ansioso e insicuro; è sensibile, prudente, tranquillo, fragile, timoroso; è incapace di comportamenti assertivi; ha una bassa autostima, un'opinione negativa di sé stesso e delle proprie competenze, che viene ulteriormente svalutata dalle continue prevaricazioni subite;
Caratteristiche tipiche:
• a scuola spesso è solo, escluso al gruppo dei coetanei e difficilmente riesce a crearsi delle amicizie;

• ha bisogno di protezione: a scuola cerca la vicinanza degli adulti;
• se attaccato, è incapace di difendersi: spesso reagisce alle prepotenze piangendo e chiudendosi in sé stesso;
• è contrario ad ogni tipo di violenza;
• il suo rendimento scolastico, vario nella scuola elementare, tende a peggiorare nel corso della scuola media;
• ha una scarsa coordinazione corporea ed è poco abile nelle attività sportive e di gioco; talvolta ha paure relative al proprio corpo (per es. ha paura di farsi male);
• nega l'esistenza del problema e la propria sofferenza e finisce per accettare passivamente quanto accade; spesso si auto colpevolizza;
• non parla con nessuno delle prepotenze subite perché si vergogna, per timore di "fare la spia" e per paura che le prepotenze diventino ancora più gravi.

Sembra che le vittime "segnalino" agli altri la propria vulnerabilità: ciò le renderebbe bersagli ancora più facili da individuare per i bulli. Alcune categorie di bambini e ragazzi sembrerebbero maggiormente a rischio di vittimizzazione in quanto più vulnerabili: tra di essi i bambini appartenenti ad una diversa cultura, o coloro che presentano disabilità.

INDICATORI PRIMARI	- È stato preso in giro dai compagni - È stato intimidito minacciato - È stato umiliato - È stato picchiato, spinto, aggredito fisicamente e n on è riuscito a difendersi - Oggetti di sua proprietà sono stati rubati, sparsi in giro, nascosti e danneggiati - Presenta lividi, graffi, schiaffi, vestiti danneggiati e non sa dare una spiegazione.
INDICATORI SECONDARI	- Durante i momenti di interazione libera tra loro, ricreazione, mensa e/o pausa è solo, è stato isolato dai compagni - È stato scelto per ultimo nei giochi di squadra - Spesso è depresso o giù di morale - Sembra ansioso, insicuro - Ha registrato un immotivato calo del rendimento scolastico

Tratto e adattato da D. Olweus *Il Bullismo a scuola*, Giunti, Firenze, 1996

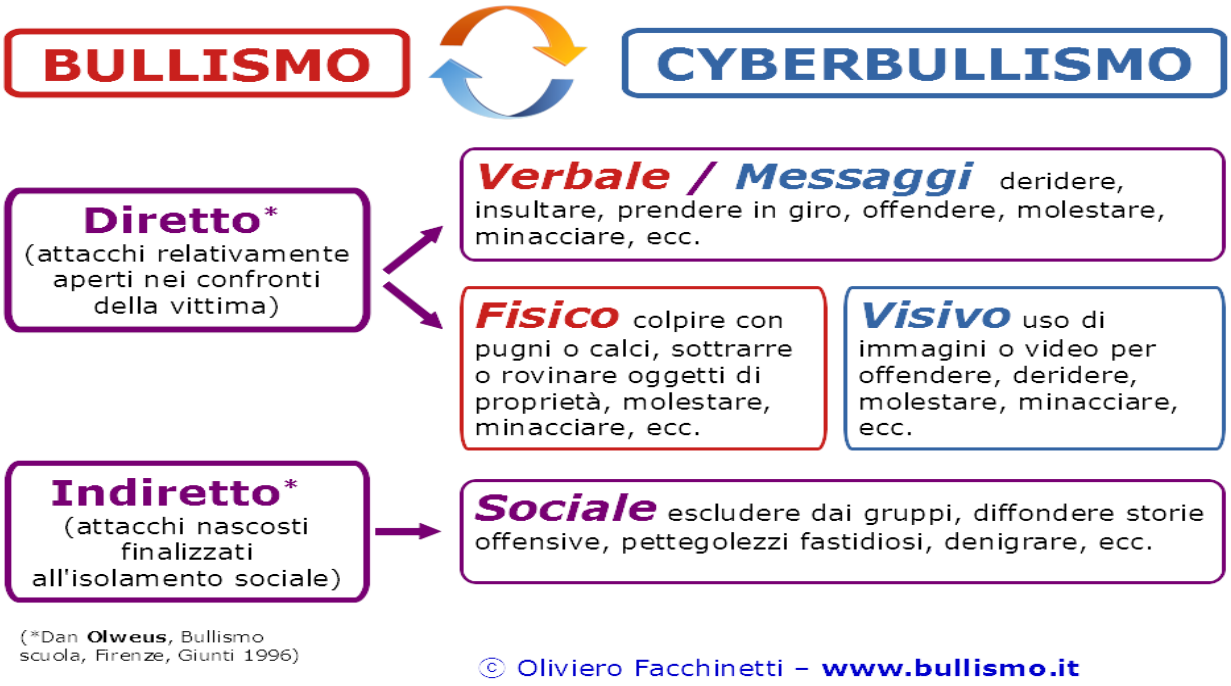
Gli indicatori primari rappresentano gli indici più marcati di rischio per la condizione più di vittima.
L'elevata frequenza di due e o più indicatori primari segnale una situazione di più elevato rischio di bullismo reiterato.
La presenza di un solo indicatore primario o di soli indicatori secondari e con bassa frequenza di comparsa denotano un potenziale rischio di vittimizzazione occasionale.

1.7 Le forme del Bullismo

In base a queste dimensioni, il bullismo può assumere forme differenti:

- *FISICO*: atti aggressivi diretti (dare calci, pugni, ecc.), danneggiamento delle cose altrui, furto intenzionale.
- *VERBALE*: manifesto (deridere, umiliare, svalutare, criticare, accusare, ecc.) o nascosto (diffondere voci false e offensive su un compagno, provocazioni, maldicenze, ecc.).
- *RELAZIONALE-SOCIALE*: isolamento crescente della vittima (esclusione dalle attività di gruppo) o manipolativo (rottura dei rapporti di amicizia di cui gode la vittima).

Accanto alle forme descritte esistono altri tipi di bullismo: quello a sfondo razziale, quello contro i compagni disabili, quello a sfondo sessuale e, infine, il bullismo attraverso la rete, il cosiddetto cyberbullismo.



2. L'Intervento della scuola sul problema

2.1 Come prevenire il bullismo? Come intervenire di fronte ai comportamenti *pre-devianti*?

Il bullismo può originare anche dall'esasperazione di conflitti presenti nel contesto scolastico. Il conflitto è da considerarsi come un campanello d'allarme e può degenerare in forme patologiche quando non si hanno gli strumenti che permettono di riconoscerlo, esprimerlo e gestirlo in un'ottica evolutiva dei rapporti.

Se non gestito, il conflitto rischia di mutarsi e provocare effetti distruttivi sulle relazioni (prevaricazione e sofferenza) e sull'ambiente (alterazione del clima di gruppo).

Prevenire e affrontare il bullismo, dunque, significa non solo identificare vittime e prepotenti, ma affrontare e intervenire sul gruppo dei pari nel suo insieme.

La classe è, nello specifico, il luogo privilegiato in cui, dopo il verificarsi di un caso di bullismo ma anche nell'intento di prevenire il dilagare di certi fenomeni, si deve svolgere l'irrinunciabile azione educativa a favore di tutti gli studenti, coinvolgendo i genitori degli allievi e delle allieve e tutti i docenti.

> L'attuazione del programma di intervento "si basa prevalentemente sull'impiego delle risorse umane che sono già presenti e disponibili: insegnanti e altro personale scolastico, studenti e genitori. Non serve, se non in casi particolarmente gravi, l'opera di psicologi, assistenti sociali, o altri specialisti. L'elemento fondamentale per una buona riuscita del programma è infatti la corretta, compiuta e convinta ristrutturazione dell'ambiente sociale. (…)
> Il bullismo, infatti, non dipende esclusivamente dalla quantità di fattori temperamentali e familiari che favoriscono l'insorgere di comportamenti aggressivi. Gli atteggiamenti, le abitudini e i comportamenti del personale scolastico, in particolare degli insegnanti, sono determinanti nella prevenzione e nel controllo delle azioni di bullismo (…). Gli stessi atteggiamenti degli studenti, così come quelli dei loro genitori, possono giocare un ruolo significativo nel ridurre la dimensione del fenomeno" (D. Olweus, Psicologia contemporanea, n. 133/1996).

Sia in funzione preventiva, quando siano presenti comportamenti di tipo conflittuale o un clima relazionale che possono favorire il sorgere di fenomeni di bullismo, o comunque appena si è accertato il verificarsi di alcuni degli indicatori, è necessario attuare **interventi mirati sul gruppo classe**, gestiti in collaborazione con il corpo docente e d'intesa con le famiglie - ad esempio percorsi di "peer education" o di mediazione volta alla gestione del conflitto, gruppo di discussione, rappresentazioni e attività di role-play sull'argomento del bullismo.

Tali interventi sono molto utili per comprendere le dinamiche affettive che hanno originato i comportamenti disfunzionali. Inoltre consentono l'elaborazione del fenomeno e la ricerca di modelli nuovi applicabili, volti a modificare le regole instaurate e gli atteggiamenti informali, impliciti ed espliciti, del gruppo che supporta il bullo.

Laddove vi siano accertate situazioni di bullismo può essere utile anche intraprendere percorsi individualizzati di sostegno alle vittime, volti ad incrementarne l'autostima e l'assertività e a potenziarne le risorse di interazione sociale. Anche i prevaricatori possono essere destinatari di interventi mirati a smuoverne le competenze empatiche e a favorire una loro condivisione delle norme morali.

Peraltro, gli interventi mirati sul gruppo classe non dovrebbero essere sporadici, isolati dal contesto della vita quotidiana della classe, ma piuttosto ascriversi in un quadro complessivo di attenzione che interessi tutte le persone, le relazioni, le regole, le abitudini del contesto scolastico.

Sarebbe opportuno promuovere l'attivo coinvolgimento di tutte le componenti dell'Istituzione Scolastica, contribuendo così a creare un ambiente scolastico caratterizzato da empatia, interessi positivi e coinvolgimento emotivo degli alunni.

2.2 Attivazione del protocollo di azione in casi di bullismo/cyber bullismo

Il procedimento in casi di segnalazione di un presunto caso di bullismo/cyberbullismo ha quattro fasi:

a) *Prima segnalazione*: attraverso riempimento di una scheda in cui si descrivono le prepotenze messe in atto e si indicano nomi delle vittime e dei (presunti) bulli. Attenzione: si tratta di una segnalazione e non di una denuncia, ma la consegna di tale scheda al Team di emergenza farà partire una procedura di approfondimento del caso. Il caso sarà considerato atto di bullismo se risponde alle caratteristiche distintive prima descritte (Intenzionalità, squilibrio di potere, ripetitività) e seguiranno le altre fasi.

b) *Valutazione approfondita del caso*: le docenti del Gruppo di lavoro contro il bullismo valuteranno il caso segnalato effettuando colloqui individuali con la vittima, i testimoni e tutte le parti coinvolte per capire l'entità e la gravità del caso. La famiglia sarà coinvolta già in questa prima fase.

c) *Gestione del caso*: in base alla gravità del caso saranno definiti uno o più interventi: approccio educativo con la classe, intervento individuale con la vittima e/o con il bullo, gestione della relazione vittima-bullo, coinvolgimento della famiglia, supporto intensivo a lungo termine. Quando necessario e quando possibile le docenti si rivolgeranno allo/a psicologa/o della scuola per confrontarsi sul caso.

d) *Monitoraggio*: valutazione a breve e a lungo termine dell'efficacia dell'intervento

Tabella: Protocollo di intervento per un primo esame nei casi acuti e di emergenza

<table>
<tr><th>Intervento con la vittima</th><th>Intervento con il bullo</th></tr>
<tr><td rowspan="3">- accogliere la vittima in un luogo tranquillo e riservato;
- mostrare supporto alla vittima e non colpevolizzarla per ciò che è successo;
- far comprendere che la scuola è motivata ad aiutare e sostenere la vittima;
- informare progressivamente la vittima su ciò che accade di volta in volta;
- concordare appuntamenti successivi (per monitorare la situazione e raccogliere ulteriori dettagli utili);</td><td>- importante, prima di incontrarlo, essere al corrente di cosa è accaduto;
- accogliere il presunto bullo in una stanza tranquilla, non accennare prima al motivo del colloquio;
- iniziare il colloquio affermando che si è al corrente dello specifico episodio offensivo o di prevaricazione;
- fornire al ragazzo/a l'opportunità di esprimersi, favorire la sua versione dei fatti;
- mettere il presunto bullo di fronte alla gravità della situazione;
- non entrare in discussioni;
- cercare insieme possibili soluzioni ai comportamenti prevaricatori;
- ottenere, quanto più possibile, che il presunto bullo dimostri comprensione del problema e bisogno di riparazione;
- in caso di più bulli, i colloqui avvengono preferibilmente in modo individuale con ognuno di loro, uno di seguito all'altro, in modo che non vi sia la possibilità di incontrarsi e parlarsi;
- una volta che tutti i bulli sono stati ascoltati, si procede al colloquio di gruppo;</td></tr>
<tr><td>Colloquio di gruppo con i bulli</td></tr>
<tr><td>- iniziare il confronto riportando quello che è emerso dai colloqui individuali;
- l'obiettivo è far cessare le prevaricazioni individuando soluzioni positive;</td></tr>
<tr><td colspan="2">Far incontrare prevaricatore e vittima – questa procedura può essere adottata solo se le parti sono pronte e il Team rileva un genuino senso di pentimento e di riparazione nei prepotenti; è importante:
– ripercorrere l'accaduto lasciando la parola al bullo/i
– ascoltare il vissuto della vittima circa la situazione attuale
– condividere le soluzioni positive e predisporre un piano concreto di cambiamento</td></tr>
<tr><td colspan="2">Coinvolgimento del gruppo classe o di possibili spettatori – Questa azione si consiglia solo quando possiamo rilevare un chiaro segnale di cambiamento nel presunto bullo (o più di uno) e il coinvolgimento del gruppo non implica esposizioni negative della vittima, ma può facilitare la ricostruzione di un clima e di relazioni positive nella classe[4].</td></tr>
</table>

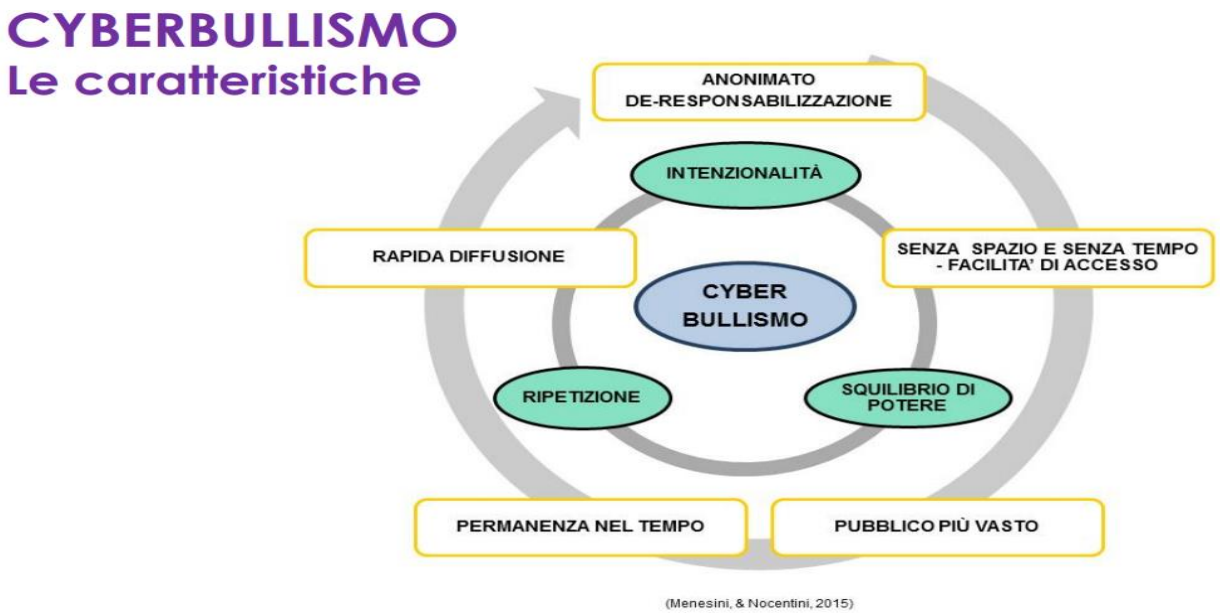
3. Cyberbullismo: Caratteristiche Generali

3.1 Cosa è il Cyberbullismo

Il cyberbullismo è la manifestazione in Rete di un fenomeno più ampio e meglio conosciuto come bullismo. Quest'ultimo è caratterizzato da azioni violente e intimidatorie esercitate da un bullo, o un gruppo di bulli, su una vittima. Le azioni possono riguardare molestie verbali, aggressioni fisiche, persecuzioni, generalmente attuate in ambiente scolastico. Con il termine cyberbullismo ("bullismo elettronico" o "bullismo in internet") si intende una forma di prevaricazione mirata a danneggiare una persona o un gruppo, ripetuta e attuata attraverso l'utilizzo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC).
Gli studiosi italiani condividono la definizione internazionale che vede il bullismo come un'oppressione, psicologica o fisica, reiterata nel tempo, perpetuata da una persona o da un gruppo di persone "più potenti" nei confronti di un'altra persona percepita come "più debole".
Le caratteristiche di questa condotta sono: l'intenzionalità, la persistenza nel tempo, l'asimmetria di potere e la natura sociale del fenomeno.
È inoltre importante considerare, al fine di una immediata differenziazione di questo comportamento da altri:

1. l'*età:* il bullismo è una forma di prevaricazione tra coetanei (bambini/e adolescenti) che va differenziato da fenomeni di altro tipo che vedono, ad esempio, coinvolte tra di loro persone adulte o persone adulte con minorenni;
2. il *contesto*: il bullismo nasce e si sviluppa prevalentemente nel contesto scolastico;
3. altri fenomeni come, ad esempio, la devianza giovanile in quanto espressione di varie tipologie di condotte che presuppongono, a differenza del bullismo, la commissione di un reato (a tal fine, è importante considerare anche l'età di chi commette questa azione ricordando che il nostro c.p. prevede che una persona possa essere considerata imputata a partire dai 14 anni).

Per cyberbullismo si intende pertanto "qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo" (art. 2 della Legge 71/2017).



3.2 Tipologie di Cyberbullismo

Le principali tipologie di cyberbullismo sono state classificate nel modo seguente:

Flaming: un flame (termine inglese che significa "fiamma") è un messaggio deliberatamente ostile e provocatorio inviato da un utente alla comunità o a un singolo individuo; il flaming avviene tramite l'invio di messaggi elettronici, violenti e volgari allo scopo di suscitare conflitti verbali all'interno della rete tra due o più utenti.

Harassment: caratteristica di questa tipologia di cyberbullismo sono le molestie, ossia azioni, parole o comportamenti, persistenti e ripetuti, diretti verso una persona specifica, che possono causare disagio emotivo e psichico. Come nel bullismo tradizionale, si viene a creare una relazione sbilanciata, nella quale la vittima subisce passivamente le molestie o al massimo tenta, generalmente senza successo, di convincere il persecutore a porre fine alle aggressioni.

Cyberstalking: questo termine viene utilizzato per definire quei comportamenti che, attraverso l'uso delle nuove tecnologie, sono atti a perseguitare le vittime con diverse molestie, e hanno lo scopo di infastidirle e molestarle sino a commettere atti di aggressione molto più violenti, anche di tipo fisico. Si tratta di un insieme di condotte persistenti e persecutorie messe in atto con la rete o i cellulari.

Denigration: distribuzione, all'interno della rete o tramite sms, di messaggi falsi o dispregiativi nei confronti delle vittime, con lo scopo di danneggiare la reputazione o le amicizie di colui che viene preso di mira.

Impersonation: caratteristica di questo fenomeno è che il persecutore si crea un'identità fittizia con il nome di un'altra persona nota, usando una sua foto, creando

un nuovo profilo parallelo, fingendo di essere quella persona per poi diffondere maldicenze e/o offendere.

Può anche accadere che il soggetto intruso, se in possesso del nome utente e della password della vittima, invii dei messaggi, a nome di questa, ad un'altra persona, che non saprà che i messaggi che gli sono arrivati non sono, in realtà, stati inviati dal proprio conoscente, ma da una terza persona che si è impossessata dell'identità. In certi casi, il bullo modifica la password della vittima, impedendogli così l'accesso alla propria mail o account. Questa forma di aggressione può creare problemi o, addirittura, mettere in pericolo il vero proprietario dell'account.

Trickery e Outing: la peculiarità di questo fenomeno risiede nell'intento di ingannare la vittima: il bullo, tramite questa strategia, entra prima in confidenza con la vittima, scambiando con essa informazioni intime e/o private e, una volta ottenute le informazioni e la fiducia della vittima, le diffonde tramite mezzi elettronici come internet, sms, etc.

Exclusion: consiste nell'escludere intenzionalmente un altro utente dal proprio gruppo di amici, dalla chat o da un gioco interattivo. L'esclusione dal gruppo è percepita come una grave offesa, che è in grado di ridurre la popolarità tra il gruppo dei pari e quindi anche un eventuale "potere" ricoperto all'interno della cerchia di amici.

Sexting: consiste principalmente nello scambio di messaggi sessualmente espliciti e di foto/video a sfondo sessuale, spesso realizzate con il telefono cellulare, o nella pubblicazione tramite via telematica, come chat, social network e internet in generale. Tali immagini, anche se indirizzate a una stretta cerchia di persone, spesso si diffondono in modo incontrollabile e possono creare gravissimi problemi alla persona ritratta nei supporti foto e video.

4. Bullismo e Cyberbullismo: Principali differenze

Il cyberbullismo rispetto al bullismo presenta differenti caratteristiche:

- l'apparente anonimato e la percezione, da parte di chi commette atti di cyberbullismo, di una più difficile reperibilità. Il cyberbullo però non è del tutto consapevole che è comunque rintracciabile;
- l'indebolimento delle remore etiche: lo schermo impedisce o rende più difficile attivare sentimenti di empatia; l'innesto di effetti come quello dell'imitazione, cioè la tendenza a fare qualcosa, o a ritenerlo meno grave, perché lo fanno tutti;
- la tendenza al disimpegno morale del cyberbullo e la propensione a giustificare comunque il proprio comportamento;
- la dissoluzione della responsabilità del singolo nella responsabilità del gruppo;
- il minimizzare la sofferenza della vittima e la tendenza alla sua deumanizzazione;
- il cambio di percezione di ciò che è ritenuto socialmente accettabile;
- l'assenza di limiti spazio-temporali: posso fare ciò che voglio e quando voglio, e quello che ho scritto può rimanere in un tempo indefinito con conseguente aggravio della sofferenza.

Va specificato che il "materiale" usato dai cyberbulli può essere diffuso in tutto il mondo. Un commento o un'immagine o un video, postati' possono essere potenzialmente in uso da milioni di persone.

Differenze tra bullismo e cyberbullismo

Bullismo	Cyberbullismo
Sono coinvolti solo gli studenti della classe e/o dell'Istituto;	Possono essere coinvolti ragazzi ed adulti di tutto il mondo;
generalmente solo chi ha un carattere forte, capace di imporre il proprio potere, può diventare un bullo;	chiunque, anche chi è vittima nella vita reale, può diventare cyberbullo;
i bulli sono studenti, compagni di classe o di Istituto, conosciuti dalla vittima;	i cyberbulli possono essere anonimi e sollecitare la partecipazione di altri "amici" anonimi, in modo che la persona non sappia con chi sta interagendo;
le azioni di bullismo vengono raccontate ad altri studenti della scuola in cui sono	il materiale utilizzato per azioni di cyberbullismo può essere diffuso in tutto il mondo;

avvenute, sono circoscritte ad un determinato ambiente;	
le azioni di bullismo avvengono durante l'orario scolastico o nel tragitto casa-scuola, scuola-casa;	le comunicazioni aggressive possono avvenire 24 ore su 24;
le dinamiche scolastiche o del gruppo classe limitano le azioni aggressive;	i cyberbulli hanno ampia libertà nel poter fare online ciò che non potrebbero fare nella vita reale;
bisogno del bullo di dominare nelle relazioni interpersonali attraverso il contatto diretto con la vittima;	percezione di invisibilità da parte del cyberbullo attraverso azioni che si celano dietro la tecnologia;
reazioni evidenti da parte della vittima e visibili nell'atto dell'azione di bullismo;	assenza di reazioni visibili da parte della vittima che non consentono al cyberbullo di vedere gli effetti delle proprie azioni;
tendenza a sottrarsi da responsabilità portando su un piano scherzoso le azioni di violenza.	sdoppiamento della personalità: le conseguenze delle proprie azioni vengono attribuite al "profilo utente" creato.

5. Riferimenti Legislativi e Responsabilità Giuridica

Il Parlamento italiano ha approvato il 18 maggio 2017 la legge 71/2017, “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo”, una legge a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto al cyberbullismo, che prevede misure prevalentemente a carattere educativo/rieducativo.
La legge pone al centro il ruolo dell’istituzione scolastica nella prevenzione e nella gestione del fenomeno e ogni istituto scolastico dovrà provvedere ad individuare fra i docenti un referente con il compito di coordinare le iniziative di prevenzione e di contrasto del cyberbullismo.
Questi aspetti vengono chiariti nel dettaglio dalle Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo, previste dalla legge.
La L. 71/2017 introduce per la prima volta nell’ordinamento giuridico anche una definizione:
“Qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d’identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione,

trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo." (Art. 1- Comma 2).
Il bullismo e il cyberbullismo devono essere conosciuti e combattuti da tutti in tutte le forme, così come previsto:

- dagli artt. 3, 33, 34 della Costituzione Italiana;
- dagli artt. 581, 582, 594, 595, 610, 612, 635 del Codice Penale;
- dagli artt. 2043, 2047, 2048 Codice Civile;
- dalla Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 recante "Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo";
- dalla direttiva MPI n.30 del 15 marzo 2007 recante "Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di 'telefoni cellulari' e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti" e successive modifiche/integrazioni;
- dalla direttiva MPI n. 104 del 30 novembre 2007 recante "Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente posta a tutela della privacy con particolare riferimento all'utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali";
- dalla direttiva MIUR n.1455/06;
- linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo (MIUR Aprile 2015);
- dal D.P.R. 249/98 e 235/2007 recante "Statuto delle studentesse e degli studenti";
- dalla L. 71/2017.

Premesso che, secondo il diritto penale, "è imputabile chi, nel momento in cui ha commesso il fatto, aveva compiuto quattordici anni" (art. 98 c.p.), diverse norme di legge nel codice civile, penale e nella Costituzione puniscono i comportamenti dei bulli e dei cyberbulli. Circa questi ultimi, si specifica che non esiste un reato specifico di cyberbullismo, ma una serie di reati, tra cui:

-la diffamazione aggravata (art. 595/3 c.p.),

-la violenza privata (art. 610 c.p.),

-il trattamento illecito dei dati personali (art. 167 T.U. privacy), -la sostituzione di persona (art. 494 c.p.),

-l'accesso abusivo a un sistema informatico (art. 615 ter c.p.),

-L’estorsione sessuale (art. 629 c.p.),

-molestie e stalking (art. 660 c.p. e art. 612 bis c.p.).

Invece, sono in genere associati al bullismo:

-le percosse (art. 581 c.p.)

-le lesioni: (art. 582 c.p.)

-l’ingiuria (art. 594 c.p. -Depenalizzato D.lgs 7/2016-) -il deturpamento di cose altrui (art. 639 c.p.)

Per quanto riguarda la responsabilità del minorenne, secondo il diritto civile, delle conseguenze dannose degli atti del minorenne risponde:

1. il genitore per culpa in educando e culpa in vigilando (art. 2048, I co., c.c.),
2. la scuola per culpa in vigilando (art. 2048, II e III co., c.c.).

Si precisa che l’affidamento alla vigilanza di terzi solleva i genitori dalla presunzione di culpa in vigilando, ma non anche da quella di culpa in educando.

I genitori sono pertanto responsabili dei figli minori sia per quanto concerne gli illeciti comportamenti che siano frutto di omessa o carente sorveglianza, sia per quanto concerne gli illeciti riconducibili ad oggettive carenze nell'attività educativa, che si manifestino nel mancato rispetto delle regole della civile coesistenza vigenti nei diversi ambiti del contesto sociale in cui il soggetto si trovi ad operare.

La Legge 29 maggio 2017, n. 71, Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo, che riconosce espressamente una specifica funzione educativa della scuola, prevede un complesso di misure volte alla prevenzione e al contrasto del cyberbullismo, con speciale attenzione alla tutela dei minori, privilegiando azioni di carattere formativo-educativo.

In particolare, il minorenne con più di 14 anni, nonché ciascun genitore o soggetto esercente la responsabilità della minore vittima di cyberbullismo, può chiedere al gestore del sito internet, del social media o del servizio di messaggistica di oscurare, rimuovere o bloccare i dati personali diffusi in rete. Qualora entro le ventiquattro ore successive al ricevimento dell’istanza il soggetto responsabile non abbia comunicato di avere assunto l’incarico di provvedere all’oscuramento, alla rimozione o al blocco richiesto, ed entro quarantotto ore non vi abbia provveduto, o comunque nel caso in cui non sia possibile identificare il titolare del trattamento o il gestore del sito internet o del social media, l’interessato (genitore o il minorenne ultraquattordicenne) può rivolgere analoga richiesta, mediante segnalazione o reclamo, al Garante per la protezione dei dati personali, il quale, entro quarantotto ore dal ricevimento dell’atto,

provvede ai sensi degli articoli 143 e 144 del D.L. dd.30 giugno 2003, n. 196. Il Garante, dunque, valutata l'illiceità della condotta, rimuove, oscura o blocca il contenuto e ne dà notizia all'interessato.

Occorre inoltre ricordare che il minore che abbia compiuto 14 anni può sporgere querela da solo (in caso di disaccordo col minore prevale la volontà del genitore).

6. Collaborazione scuola-famiglia

La scuola è chiamata ad adottare misure finalizzate a prevenire e contrastare ogni forma di violenza e di prevaricazione.
La famiglia è chiamata a collaborare con la scuola non solo educando i figli ma anche **vigilando** sui loro comportamenti.
Per affrontare in maniera adeguata un fenomeno così complesso bisogna partire dalla consapevolezza che è necessario considerare i ragazzi innanzitutto come portatori di diritti.
Bisogna valorizzarne le potenzialità, trasformando la vulnerabilità in opportunità cercando di andare oltre la solita etichetta di "ragazzi a rischio".
Bisogna dunque puntare a rafforzare la vittima e reintegrare il bullo.
Gli interventi che si possono utilizzare per raggiungere tali obiettivi sono caratterizzati da un **approccio globale ed integrato** capace quindi di convogliare al suo interno i diversi livelli di intervento.
È opportuno, quindi, partire da un assunto di base che consenta di considerare **la scuola come un sistema aperto**.
La chiave per affrontare il problema del bullismo e del cyberbullismo è l'adozione di una **"politica scolastica integrata"** che interviene su tutte le dimensioni della vita scolastica, da quella culturale e pedagogica, a quella normativa e organizzativa.
Gli **insegnanti e i genitori**, nonostante la diversità dei ruoli e la separazione dei contesti di azione, condividono sia i destinatari del loro agire, i figli/alunni, sia le finalità dell'agire stesso, ovvero l'educazione e l'istruzione in cui scuola e famiglia operano insieme per **un progetto educativo comune.**

In ogni storia di bullismo e non c'è mai un vincitore e nemmeno un vinto c'è solo un soggetto debole che se la prende con uno ancora più debole e approfitta dell'incompetenza e dell'analfabetismo emotivo che domina l'ambiente in cui entrambi vivono e si muovono per affermare un potere fittizio, fatto di degrado, umiliazione, solitudine e omertà.

Alberto Pellai